

Il finanziamento di venti miliardi deciso dal governo
L'assessore Borgna replica alle accuse della Lega

«Adesso all'Opera in cartellone c'è il risanamento»

Se venti miliardi vi sembran troppi... Per il teatro dell'Opera di Roma è guerra. Il ministro leghista Speroni ha detto che si opporrà al decreto governativo che ripiana in parte lo spaventoso deficit del teatro, provocato dalla gestione del democristiano Giampaolo Cresci. Gianni Borgna, assessore alla Cultura, ritiene giusto che il governo, il quale non ha fatto nulla per impedire il dissesto, si faccia carico di questo problema: «Il teatro rischiava di chiudersi»



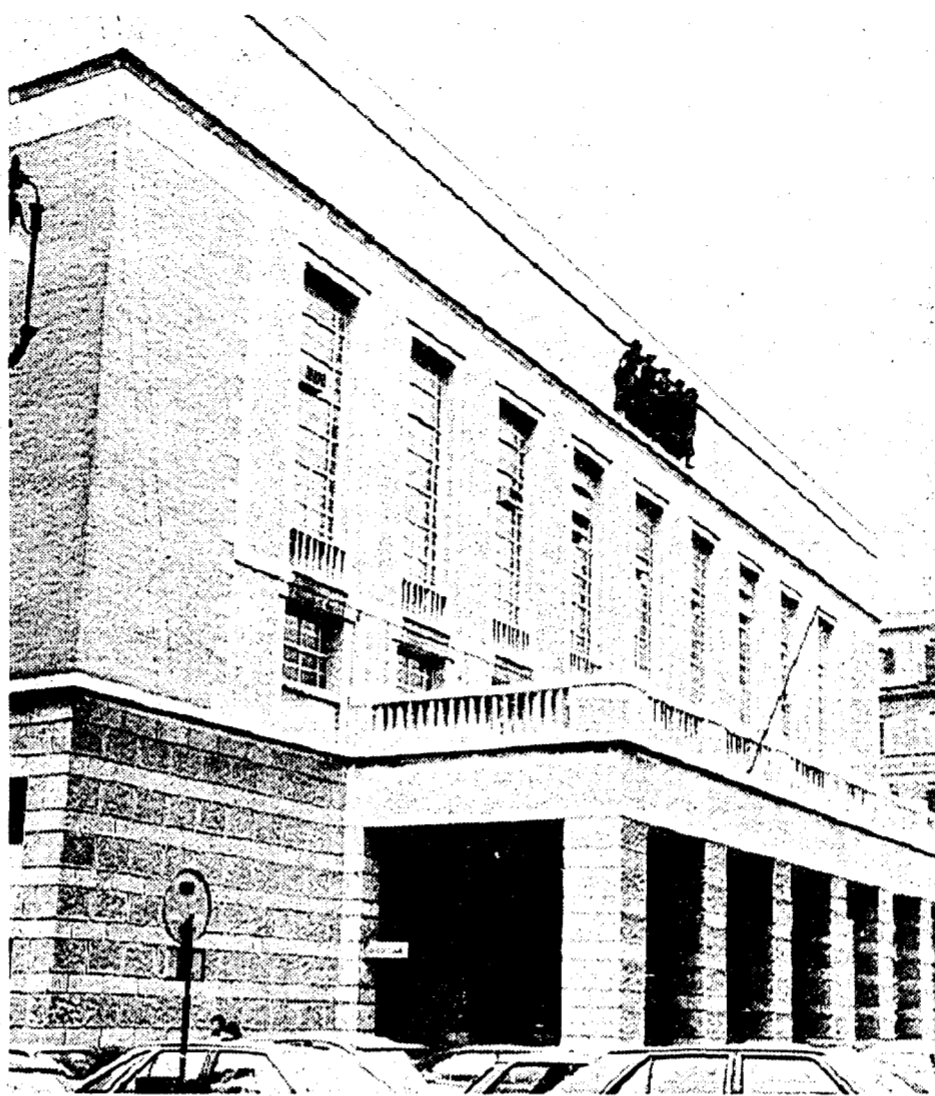
MATILDE PASSA

«Avrei capito tutti questi attacchi qualora al vertice del teatro dell'Opera ci fossero degli amministratori spreconi, come è stato in passato con Cresci. Ma oggi, con Ripa di Meana come commissario e con Giorgio Vidusso come sovrintendente, c'è davvero l'occasione per risanare il teatro». Gianni Borgna, assessore alla Cultura, ribatte alla violenta reprensione che dagli Stati Uniti Francesco Speroni, ministro leghista alle Riforme istituzionali, ha pronunciato contro la decisione del governo di erogare venti miliardi per ripianare lo spaventoso «buco» dell'Opera di Roma. «Mentre si invoca rigore e si esigono sacrifici, è stato deciso un contributo di venti miliardi per l'Opera di Roma, ente dissestato da una gestione partitica e clientelare». E ha annunciato la sua opposizione al decreto. Faceva eco alle proposte del ministro dell'Interno Maroni che aveva ritenuto assolu-

tamente sproporzionato il fatto che si fossero elargiti venti miliardi a Roma e solo sei alla Scala di Milano. Insomma Maroni ne faceva un caso di giustizia distributiva, o quantomeno produttiva visto che la Scala è ritenuto uno dei più grandi teatri del mondo e Roma uno dei più «sfasciati». Le cose, come al solito, sono complesse. Come è noto ormai a tutti, la vituperata gestione di Giampaolo Cresci, democristiano di ferro, superprotetto e inamovibile, ha provocato in due anni una voragine che si aggira sui cinquantamiliardi. Assunzioni fuori da ogni regola, spese incredibili, il tutto per trasformare il teatro dell'Opera in una sorta di grande contenitore televisivo, dall'aspetto faronico, dalle fondamenta inesistenti. Per anni il coro delle proteste ha coperto persino gli acuti dei cantanti. Ma Cresci è rimasto lì senza che al governo qualcuno si preoccupasse di rimuoverlo. Finché la si-

tuazione è diventata davvero insostenibile. E si è arrivati al classico aut aut: o si chiude o si risana.

Vero è che di questi aut-aut è lastricata la storia degli enti lirici, i quali sono istituzioni musicali finanziate dallo stato. È una delle ragioni che determinò l'attuale legislazione la quale impone agli enti di andare in pareggio, pena il commissariamento. Evento che si è verificato all'opera di Roma, quando finalmente Cresci ha fatto le valigie e al suo posto è arrivato Giorgio Vidusso, musicologo e organizzatore musicale di primo livello. Vidusso è stato nominato dal consiglio comunale e la sua nomina durerà un



L'ingresso del teatro dell'Opera

Alberto Pais

anno. La brevità del tempo è stata una richiesta dello stesso Vidusso. «Da quando si è insediata la coppia Vidusso-Ripa di Meana», spiega l'assessore Borgna, «è stata imposta una politica diversa, si è cominciato ad affrontare il capitolo debiti in modo oculato. Se il debito verrà sanato si potrà lavorare in modo positivo. Per questo le pole-

miche mi sembrano fuori luogo. È vero che venti miliardi sono un esborso non indifferente, soprattutto se paragonati alla situazione del paese e della musica in questo paese, ma le cose sono due: o si chiude il teatro della Capitale o gli si dà la possibilità di lavorare. Se il governo non ha vigilato, intervenendo a suo tempo per bloccare i

cinquanta miliardi di debiti di Cresci, è giusto che oggi intervenga finanziariamente per consentire di riprendere il lavoro. Il Comune ha già fatto la sua parte ripianando la metà del deficit ma certamente non può fare di più. D'altra parte la legge 800 definisce l'Opera di Roma teatro di rappresentanza. Bisogna che lo sia davvero».

I pompieri salvano cercatore di funghi smarrito a Calcata

Un cercatore di funghi che si era perso nel bosco di Calcata, nel Viterbese, è stato salvato dai vigili del fuoco. Franco Forti, di 28 anni, abitante a Roma, si era recato ieri in compagnia di due amici a cercare funghi nei dirupi e nella fitta boscaglia circostante l'antico paese. Il giovane si era separato dagli amici da ore, quando alle 16, non trovando più la via del ritorno ed essendo in difficoltà in un dirupo, con il suo telefono cellulare ha avvisato la famiglia che ha subito dato l'allarme ai vigili del fuoco. Un elicottero dei pompieri si è alzato in volo dall'aeroporto di Ciampino e dopo un'ora, con l'ausilio dei colleghi del distaccamento di Civita Castellana, ha trovato il giovane. Per Franco Forti tanta paura e nessuna ferita.

Pronto soccorso chiuso di notte Proteste a Fuggi

È ancora protesta a Fuggi contro la sospensione del servizio notturno, prefestivo e festivo del pronto soccorso cittadino disposta dall'azienda Usl di Frosinone. Il servizio viene svolto dal 17 ottobre volontariamente da tre sanitari. Sabato prossimo il sindaco Giuseppe Celani si incontrerà con l'assessore alla sanità Fernando D'Amata per esaminare la possibilità di annullare il provvedimento. Il Comune inoltre ha annunciato che presenterà ricorso al Tar del Lazio contro l'iniziativa della Usl. Infine ieri i lavoratori del complesso idrotermale hanno scioperato per mezz'ora.

Festeggiati i cinquant'anni del Don Orione

Il Don Orione ha festeggiato domenica i 50 anni di vita. Nacque l'8 settembre del '44 per opera di don Gaetano Piccinini che, su invito del Vicariato, si prese cura dei 70 ragazzi della strada ospiti dell'«Oratorio A», al numero 10 della Camilluccia. Fu allora il Centro ha accudito migliaia di orfani, mutilati, poliomielitici, giovani e famiglie. Anche molti di quei ragazzi, oggi padri di famiglia, hanno partecipato alla festa, alla quale sono intervenuti il direttore della Piccola opera della divina provvidenza don Roberto Simonato, gli assessori capitolini Amedeo Piva (servizi sociali) e Piero Sandulli (politiche demografiche), il responsabile del Pontificio Consiglio per la Cultura cardinale Paul Puopard.

Condono edilizio Presentate solo 900 domande

Nella capitale, fino al 28 ottobre, a fronte di oltre 10mila richieste di informazioni, sono state presentate solo 900 domande di condono edilizio. Lo ha reso noto, durante un convegno, il vice presidente dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, Aldo Ranieri, che ha spiegato: «I proprietari non possono pagare sia l'oblazione sia gli oneri concessori troppo costosi». Il sindaco Rutelli, nel corso del suo intervento ha insistito sull'impossibilità del Comune «di gestire le oltre 100mila pratiche giacenti che riguardano il vecchio condono entro un anno».

L'attrice sventa un furto in casa propria bloccando la nomade con i gioielli in tasca

La Mazzamauro «cattura» la ladra

ALESSANDRA RAQUEL

Non pensavano di trovare qualcuno, le due giovani nomadi che ieri mattina hanno tentato il colpo a casa dell'attrice Annamaria Mazzamauro. Invece lei c'era, ed ha anche saputo difendersi, bloccando una delle due e tenendola ferma per i capelli venti minuti filati, finché in via Cassia non sono arrivati gli agenti del «113» chiamati dalla figlia dell'attrice. Così i gioielli sono stati recuperati, tutti tranne due bracciali antichi rimasti in tasca alla nomade che è riuscita a fuggire. La Mazzamauro, notissima al grande pubblico per i suoi ruoli nei panni della signorina Silvani a fianco di Fantozzi, in questo periodo recita «Annie dei vagabondi» di J. Pridaux al teatro Flaiano, ieri però era giornata di riposo, e credeva di godersela in compagnia della figlia Guendalina, venuta a

trovarla a Roma per qualche giorno. «Erano le undici - racconta l'attrice al telefono - ed io e mia figlia stavamo ancora dormendo. Ad un certo punto, Guendalina, che aveva voluto dormire nel letto con me, mi chiama. «Stanno suonando alla porta da cinque minuti», dice. Io vado, guardo dallo spioncino, ma non c'era nessuno. Già che ero sveglia, preparo un caffè. Intanto, sento degli strani rumori sopra. Io sono all'attico. Penso che forse sono degli operai, vado a guardare di nuovo sul pianerottolo se c'è la scala sopra la finestra che ho fatto blindare: l'accordo con l'amministratore è che eventuali operai passino di lì. Ma non c'era nessuna scala. Torno a fare il caffè, preparo il vassoio con le tazzine per me e mia figlia, mi dirigo verso la camera da letto. Ma sento ancora rumo-

ri, e vado da dove vengono, accanto alla terrazza, dove c'è il bagno con l'antibagno. E da lì esce una ragazza. «Ma chi sei?», chiedo. E lei, in italiano stentato, mi fa: «Niente, tu buona, io povera, povera». Dietro a lei ne esce un'altra con il marsupio. Erano vestite bene, eleganti, con i giacconi imbottiti. Io comincio a realizzare davvero e grido. Il primo impulso è stato di cacciarle. «Che volete, fuori di casa mia!», dico. E intanto, poggiate il vassoio su un tavolo, le spingo via. Poi ho un lampo. «Porca miseria, che avete preso dal mio bagno?». Ma ormai loro avevano visto dove era la porta di casa. Una è fuggita. L'altra l'ho bloccata che era già sul pianerottolo».

Sentiva montare la rabbia. L'attrice, e lei stessa lo dice: «Ho capito che se la prendevo per il collo rischiavo di strozzarla, allora l'ho afferrata per i capelli, che per fortuna

erano lunghissimi. L'ho buttata per terra, sulle scale. Mia figlia non arrivava, e non capivo perché. Poi è venuta dicendomi che aveva chiamato la polizia. Io le ho proibito di toccare la ragazza, l'ho fatta mettere di sotto, avevo paura che la ladra potesse avere un coltello». Momenti concitati, in cui l'attrice ha pensato alla figlia - peraltro ventiquattrenne - ma non a se stessa: «Io? Sì poi la polizia me l'ha detto, cosa ho rischiato, ma in quei momenti non si capisce nulla. So solo che quei capelli me li hanno dovuti togliere dalle mani quasi a forza, tale era la reazione nervosa».

Dalle tasche della ragazza sono risbucati fuori anelli, collier, spille, perle. «Tutto, tranne due bracciali liberty che erano anche oggetti di famiglia», rimpiange la Mazzamauro. Ed intanto, ieri pomeriggio aveva il fabbro in casa: «Ho fatto installare una cassaforte, così non succederà più».



Anna Mazzamauro

Tommaso Lepera/Le Pera

Comune, Fini grande assente

De Luca: «Forse opportune le dimissioni»

Buoni e cattivi. O più precisamente, presenti e assenti. Non sulla lavagna o nel registro di una qualsiasi classe scolastica, ma in consiglio comunale. A stilare la classifica delle presenze nelle oltre ottanta sedute del consiglio comunale capitolino, svoltesi nell'anno ormai quasi completamente trascorso dalla data delle elezioni, è stato il capogruppo dei verdi, Athos De Luca: dal suo rilevamento statistico, il consigliere che risulta avere totalizzato la punta minima, è il coordinatore nazionale di An, Gianfranco Fini, che è stato

presente a solo due delle sedute del consiglio. De Luca, riferendosi a Gianfranco Fini, ha detto che «forse sarebbero opportune le dimissioni», e ha continuato: «si dice che pur non potendo onorare il mandato degli elettori, Fini non intenda dimettersi per evitare il subentro di Enzo Savarese, suo sostenitore alle ultime elezioni, e poi eletto alla camera dei deputati nelle file di Forza Italia».

Ai primi posti nell'elenco degli assenti, che De Luca ha stilato sulla base dei dati del segretariato generale del consiglio comunale, ci sono anche l'attore Enrico Montesa-

no, eletto nelle liste del Pds, con 34 presenze e l'antiproibizionista Luigi Cerina, 39 presenze. Tra i più assidui, invece, De Luca, oltre a se stesso, indica il capogruppo di alleanza democratica Ugo Sodano, con 83 presenze alle sedute consiliari.

Infine, ecco il sindaco e gli assessori: Francesco Rutelli è in buona posizione, con 75 presenze; chi ha assistito al minor numero di sedute consiliari è il vicesindaco Walter Tocci, 33 presenze. Il record assessoriale di partecipazione è invece dell'assessore alla cultura, Gianni Borgna.



Gianfranco Fini

Massimo Sambucetti



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321